

La crisi della famiglia e le nuove forme di devianza minorile

ABSTRACT

Valentina Pirrò – Luca Muglia – Maria Rupil – Romana Giulia Colantonio

Lo scritto ha l'obiettivo di sviluppare un pensiero sulla complessità della famiglia e le nuove forme di devianza giovanile a partire da una riflessione sul contesto socio culturale attuale. I cambiamenti socio economici avviatisi negli ultimi decenni, tra cui industrializzazione avanzata, ingresso della donna nel mondo del lavoro, la messa in crisi dei valori tradizionali, l'evolversi dell'informatica, la partecipazione di milioni di persone ai social media, hanno determinato mutamenti importanti dell'esperienza culturale del nostro paese, quali l'ingresso nella società dei consumi, il cambiamento nella gestione dei ruoli maschile e femminile, una spinta forte all'autorealizzazione, all'individualismo, al bisogno di ammirazione, di competizione, all'inaccettabilità del fallimento, la paura della solitudine, in un tessuto sociale rarefatto con uno scollamento tra le generazioni. Si è passati dalla famiglia patriarcale tradizionale alle nuove tipologie di famiglia (allargata, multi-etnica, mononucleare, etc). Sono cambiati i modelli di riferimento, i ruoli e le funzioni all'interno della famiglia. L'esercizio della responsabilità genitoriale sembra essere gestito da un "genitore-bambino", incapace di gestire i passaggi delicati che caratterizzano la crescita dei figli. La famiglia sembra essere un sistema confuso alla ricerca di una propria identità. Forte il ricorso di delega alla Scuola, alle altre agenzie educative, agli esperti e nel contempo, " crisi della delega", in quanto la richiesta di aiuto si ridefinisce nella pressante pretesa di soluzioni immediate, spesso rancorose o magiche e rigidamente orientate agli esiti dei richiedenti stessi.

La complessità delle dinamiche familiari è stata accompagnata dall'ingresso di nuove tipologie di reato. Ha fatto ingresso la violenza reiterata dell'adolescente ai danni dei genitori, con denunce e processi in progressivo aumento.

I giovani, nel contempo, sono ingurgitati dai social e dalla rete attraverso i quali diventano spesso vittima del loro falso sé. Si sono affermate nuove forme di devianza: dal *revenge porn*, al fenomeno dei nuovi bulli, il gruppo/branco di minorenni che si accanisce su una persona, filmando i momenti essenziali dell'aggressione. Il disagio si manifesta anche nella diffusione di giochi di morte o atti autolesionistici, in relazione ai quali il malessere, l'emulazione e la richiesta di aiuto si si confondono pericolosamente.

Una lettura critica delle nuove forme di devianza minorile, strettamente collegate alla crisi della famiglia, non può prescindere dall'approfondimento di alcune questioni cruciali. Occorre concentrare l'analisi su modelli e ruoli educativi, al fine di stabilire se l'oggetto del desiderio mimetico dei giovani possa essere adeguatamente soddisfatto dalla "*famiglia narcisista*", comprendere se e in che termini sia possibile contrastare le nuove devianze giovanili, partendo dal presupposto che un valido approccio che, ad oggi, sia riuscito a conseguire risultati importanti è rappresentato dalla giustizia riparativa.

In conclusione, occorre domandarsi cosa ci dicono i reati. L'atto deviante dei giovani é il sintomo di una comunicazione e di una relazione disfunzionale. In questi ragazzi, e nelle rispettive famiglie, manca una solida struttura del sé e/o un'identità fondata sull'appartenenza. Le denunce dei genitori finiscono per assumere una duplice funzione: pongono un confine chiaro al comportamento violento

del figlio ma, di fatto, delegano l'autorità all'esterno, abdicando al ruolo di riferimento che dovrebbe costituire il perno essenziale di qualsiasi unità familiare.

Dott.ssa Valentina Pirrò Psicologa, Psicoterapeuta individuale e familiare, Criminologa - Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro